

Rassegna del 17/06/2024

CONFARTIGIANATO

17/06/24	Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	23 Confartigianato al G7: mettere le aziende al centro delle strategie - <i>Perego Achille</i> «Noi, il motore della crescita sostenibile»	1
17/06/24	Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	23 «Troppo pochi giovani nell'imprenditoria» <i>A.Pe.</i>	3

INNOVAZIONE

DS1948 DS1948
**Confartigianato al G7:
mettere le aziende
al centro delle strategie**

Perego a pagina 23

«Noi, il motore della crescita sostenibile»

Le micro e piccole imprese hanno un ruolo determinante nella ripresa economica. **Confartigianato**: ma vanno sostenute

di **Achille Perego**

IL PRESIDENTE **MARCO GRANELLI**

«L'Italia ha dimostrato di essere una potenza resiliente e innovativa nel contesto del G7, grazie alla forza straordinaria delle sue attività produttive»

L'ITALIA EMERGE come locomotiva della ripresa economica post-pandemia tra i Paesi del G7, grazie a un sistema imprenditoriale fortemente caratterizzato dalla presenza di micro e piccole imprese (Mpi). Secondo una rilevazione di **Confartigianato**, tra il 2021 e il 2024, l'Italia ha ottenuto risultati economici notevoli, posizionandosi al 1° posto tra i paesi del G7 per crescita del Pil pro capite, con un aumento del 6,4%, davanti al +5,8% degli Stati Uniti e al +5% del Giappone. L'Italia ha conquistato primati tra i 7 Grandi anche in altre variabili economiche cruciali: la riduzione del tasso di disoccupazione (-1,7 punti percentuali nel triennio 2021-2024), la crescita del rapporto investimenti/Pil (+3,6 punti percentuali dal 2019 ad oggi), l'aumento, nel quinquennio 2019-2024, del volume di esportazioni di beni e servizi (+9,9%).

Le micro e piccole imprese, rileva **Confartigianato**, hanno giocato un ruolo determinante in questa ripresa. Il sistema imprenditoriale diffuso ha permesso al nostro Paese di reagire efficacemente alle sfide poste dalla pandemia del 2020 e dalla crisi energetica del 2022. La flessibilità e la capacità di adattamento delle Mpi hanno contribuito a mantenere la competitività anche in contesti economici incerti. Il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** (nella foto a sinistra) sottolinea l'importanza, nell'anno della Presidenza italiana del G7, di mettere le piccole imprese al centro

dei piani di ripresa economica. «L'Italia - sostiene Granelli - ha dimostrato di essere una potenza resiliente e innovativa nel contesto del G7, grazie alla forza delle sue micro e piccole imprese. Il futuro della ripresa economica italiana passa attraverso il sostegno a queste realtà imprenditoriali, che rappresentano il vero motore della crescita sostenibile e della competitività del paese sul palcoscenico internazionale. Gli artigiani e le Mpi italiane sono impegnati a costruire un modello di sviluppo a misura d'uomo e sostenibile, affrontando la transizione digitale e sfruttando le opportunità dell'innovazione tecnologica per migliorare la produttività e la qualità dei prodotti e servizi. Tuttavia, i piccoli imprenditori devono essere sostenuti e incoraggiati, favorendone l'accesso agli incentivi e rimuovendo gli ostacoli burocratici che ne limitano le potenzialità».

Un elemento chiave della capacità innovativa italiana è rappresentato dall'adozione di soluzioni di intelligenza artificiale (IA). Sono 134mila le imprese italiane con almeno tre addetti che hanno utilizzato soluzioni di IA, di cui il 93,3% (125mila) sono micro e piccole imprese. L'intelligenza artificiale, anziché sostituire il lavoro umano, si integra con l'«intelligenza artigiana» degli imprenditori italiani, automatizzando alcuni compiti e liberando risorse per altre funzioni cruciali. Le MPI italiane, in particolare quelle manifatturiere, sono quindi il cuore pulsante dell'economia nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONTESTO
DINAMICO
E ADATTABILE**

La capacità delle Mpi di adattarsi rapidamente ai cambiamenti del mercato e di rispondere alle esigenze dei clienti è uno dei loro principali punti di forza

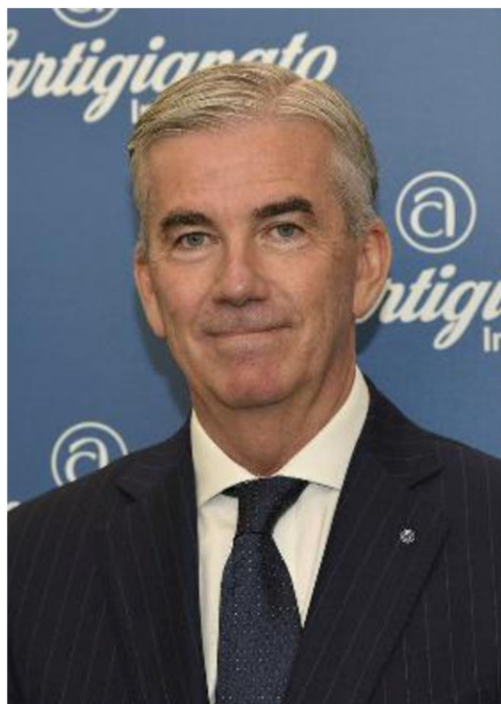
SETTORI CHIAVE

Quel cuore pulsante del Made in Italy DS1948

Le Mpi italiane, in particolare quelle manifatturiere, sono il cuore pulsante dell'economia

nazionale e una delle principali ragioni del successo del «Made in Italy». Infatti, il 43% dei dipendenti nel settore manifatturiero in Italia lavora in Mpi, una percentuale significativamente più alta rispetto ad altri Paesi del G7,

come Giappone (28,9%) e Regno Unito (28,3%). Le micro e piccole imprese italiane occupano settori chiave come la moda, il food, i servizi turistici e quelli alla persona, oltre al trasporto di merci e persone.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - L.1747 - T.1747

«Troppo pochi giovani nell'imprenditoria»

Nel settore le nuove generazioni costituiscono solo il 15% del totale, sotto la media europea

SEMPRE MENO giovani, sempre più inattivi: è il quadro emerso dalla Convention dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato**. Nel corso dell'evento, è stato presentato un rapporto che evidenzia una crisi demografica e occupazionale che rischia di compromettere il ricambio generazionale nelle imprese. Dal 2013 al 2023, la popolazione italiana ha perso 874mila giovani tra i 20 e i 34 anni, segnando un calo dell'8,7%. Questo declinodemografico si riflette sul mercato del lavoro indipendente: oggi, infatti, il numero di imprenditori e lavoratori autonomi over 60 (897mila) supera quello degli under 35 (719mila). Se la tendenza è europea, in Italia risulta particolarmente accentuata, con i giovani lavoratori indipendenti che rappresentano solo il 15% del totale, contro una media Ue del 16,2%.

Nonostante le difficoltà demografiche, le opportunità di lavoro per i giovani non mancano. Tra il 2021 e il 2023, l'occupazione giovanile è cresciuta dell'8,8%, superando il +3,3% dell'occupazione senior. I laureati hanno visto un aumento del 12,5% e le giovani donne del 9,9%. Tuttavia, le imprese continuano a faticare nel reperire manodopera: a maggio 2023, la difficoltà di assunzione ha raggiunto il 48,2%, in aumento di 2,1 punti rispetto all'anno precedente. Il rapporto di **Confartigianato** evidenzia un dato allarmante: 1.477.000 giovani italiani sotto i 35 anni sono inattivi, il valore più alto in Europa. Questo si riflette in un tasso di occupazione giovanile del 45%, il più basso del continente, contro una media europea del 58,6%. L'Italia è in linea con Paesi come Grecia (45,1%) e Romania (46,5%), ma molto distante da nazioni come Austria (70,6%), Malta (76,8%) e Olanda (82,1%).

I segnali di speranza, però, non mancano. Nel 2023, sono nate 50mila imprese guidate da giovani, rappresentando il 34,9% delle nuove aziende. Questo dato dimostra che, con il giusto supporto, i giovani possono contribuire significativamente all'economia italiana. Davide Peli (**nella foto a destra**), presidente dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato**, sottolinea l'importanza di investire nelle nuove generazioni: «Il futuro dell'Italia dipende da quanto e come si investirà sulle nuove generazioni. Oggi, per ogni 12 euro di spesa pubblica destinati a pensioni e sanità per anziani, se ne spende solo 1 per giovani e famiglie».

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI ALLARMANTI DEL REPORT

L'Italia ha il tasso di occupazione giovanile più basso del continente con 45%. Quasi un milione e mezzo di giovani italiani sotto i 35 anni sono inattivi

